

FERRARA

Famiglia nel gazebo a Cona Ora si profila una soluzione

Il Comune resta in silenzio. La vedova: «Grazie a chi ci aiuta»



Cristina Coletti
assessora
alle Politiche
socio-sanitarie

Ferrara Il caso della famiglia che vive da sei mesi in un gazebo nei pressi di un ingresso dell'ospedale Sant'Anna ha creato un forte imbarazzo a Palazzo municipale. Da quando la notizia è uscita il Comune non ha ritenuto di prendere posizione o di spiegare i motivi per cui è stata respinta la richiesta della vedova e dei due figli che chiedono l'assegnazione di una residenza fittizia, condizione che consentirebbe alla donna - come hanno spiegato lei stessa e il coordinatore del servizio Avvocati di Strada, Raffaele Rinaldi - di poter produrre documentazione valida ai fini burocratici. Co-

Due assessorati La questione riguarda le competenze di Coletti e Savini, e cioè Politiche sociali e Anagrafe

me la richiesta della pensione di reversibilità (il marito è deceduto al Sant'Anna il 5 aprile scorso, da marzo la famiglia abita nel gazebo).

Ieri il giornale ha chiesto una risposta all'assessora alle Politiche sociali, Cristina Coletti, e alla collega con la delega all'Anagrafe, Francesca Savini. Quest'ultima ha risposto solo che «la vicenda è di un periodo antecedente la mia nomina». L'assessora precedente era Cristina Coletti, che ha mantenuto in questa consiliatura le Politiche sociali ma non l'Anagrafe, passata a Savini. Sotto la coltre di silenzio, però, qualcosa si muove.

Non se ne conoscono i dettagli ma nessuno è tornato ieri ad invitare il nucleo familiare a lasciare al più presto la città perché entro metà mese il gazebo sarà smantellato. Sembra che da ieri - dopo mesi di stallo e dinieghi durante i quali la famiglia ha potuto avvalersi solo dell'assistenza di due associazioni, "Un tetto di cuori" e "Avvocati di Strada" - si stia prospettando una soluzione per sistemare almeno provvisoriamente il nucleo e asse-



gnargli una residenza. Un'ipotesi che potrebbe prevedere la collaborazione di un comune della provincia. Nessuna notizia ufficiale per ora. Come avviene in molti casi che includono aspetti di natura sociale, mentre si esplorano le varie possibilità, la cautela opposta dagli enti può significare che sono al lavoro. Dalla famiglia ieri un commento: «Se matura qualcosa ci aspettiamo che non siano solo parole. In questo caso il nostro grazie a chi si sta prodigando per noi».

Intanto la questione ha attirato l'attenzione di Anna Zonari, consigliera comunale de "La Comune". «Il nostro ordinamento prevede la possibilità per la persona senza dimora di stabilire la residenza nel luogo del proprio domicilio, ovvero nel Comune in cui la persona vive di fatto e, in mancanza di questo, nel Comune di nascita, e di fissare la residenza

in una via fittizia territorialmente non esistente», scrive in un'interrogazione.

Una sentenza del Tribunale di Milano, del 2003, aggiunge Zonari, ha fra l'altro ristretto i limiti discrezionali dei Comuni in materia confinandoli all'ambito puramente accertativo. La consigliera chiede dati sulle domande di residenza fittizia presentate in Comune negli ultimi 5 anni, accolte o respinte e i criteri di valutazione, quante richieste di medico di base e di abbonamenti al trasporto pubblico siano state accolte per persone senza fissa dimora; «quali "accurati accertamenti" abbia svolto l'amministrazione in seguito alla richiesta di iscrizione anagrafica della signora (caso Cona, ndr); quali iniziative intenda assumere l'amministrazione comunale».

Gioele Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

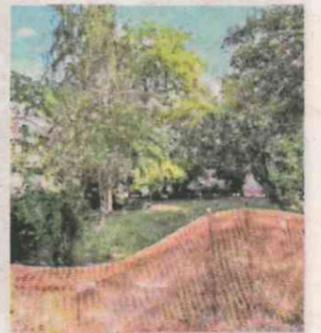
Un giaciglio allestito all'interno del gazebo occupato dalla famiglia davanti all'ingresso 2 dell'ospedale di Cona

Area verde via Cassoli «Residenti rifiutarono proposta d'acquisto»

La risposta di Acer al comitato

Ferrara La vicenda dell'area cortiliva con verde e alberi ad alto fusto del Condominio Garibaldi, tra le vie Cassoli e Fiume, corso Piave e corso Isonzo, che ha visto di recente la nascita di un Comitato spontaneo di residenti, ancora privo di una sua struttura organizzativa o di portavoce ma che ha già prodotto una dura nota contro l'ipotesi di costruirci un parcheggio, è particolarmente articolata e si dipana lungo un decennio e più.

L'Acer, chiamata in causa in quanto venditrice dell'area ad una società privata e già referente degli oltre cento appartamenti che si vi si affacciano, oggi in massima parte ceduti, offre una sua dettagliata ricostruzione. L'area di cui si parla, 477 metri quadrati, è una porzione dell'intera zona cortiliva, 1.775 metri quadrati complessivi, che era di pro-



L'apezzamento di verde in via Cassoli e strade limitrofe al centro di una contesa fra Acer e residenti

Lungo progresso L'Azienda Casa afferma di aver contattato più volte i condòmini: nessuno si è fatto avanti

rietà Acer (quindi non del patrimonio di edilizia popolare): «Di fatto queste aree - sostiene l'azienda casa - nel loro complesso sono sempre state utilizzate a titolo gratuito dai residenti come se fossero di loro proprietà, come parcheggio e come giardino. Per contro, negli anni sono state diverse le richieste da parte dei vari amministratori e/o dei residenti del comparto, affinché Acer, in quanto proprietaria, eseguisse la manutenzione del verde, in particolare ad alto fusto che insiste in tali aree». Da qui è partito lo sforzo di Acer per «addivenire ad una gestione condivisa e più sostenibile», passando attraverso una serie di riunioni e interlocuzioni. L'azienda casa ne elenca diverse, a partire dal 2013, con proposte ai condòmini di acquistare loro l'area, o di acquisirla in comodato gratuito «con accollo degli

oneri di manutenzione da parte dei condòmini»; in alternativa, l'area sarebbe stata recintata, «quanto alla destinazione che Acer avrebbe potuto dare all'area, non fu oggetto di trattazione» è la ricostruzione dell'Azienda Casa. L'accordo non ci fu, e nel luglio 2020 «Acer ha ricevuto un verbale dei Vigili del fuoco a seguito di caduta di un albero, con prescrizioni d'intervento, nonché richieste di risarcimento dei danni alle vetture parcheggiate nelle aree di comparto, in occasione dei fortuali».

Di qui l'accelerazione per disfarsi dell'area con un «percorso partecipato» rivendicato con forza dall'azienda, e «trattative più strutturate con una parte dei condòmini, interessati all'acquisto», che sono sfociate nel 2023 nella vendita di tre quarti dell'area in questione «proprio ai residenti di altri due condòmini prospicienti l'area stessa». I residenti del fabbricato Garibaldi/Fiume/Cassoli/Isonzo «non hanno mai manifestato interesse all'acquisto dell'area residua», con qualche eccezione di trattative non andate a buon fine, e Acer ha quindi venduto ad un privato il quale dovrà evidentemente «rispettare i regolamenti urbanistico-edilizio e del verde del Comune, che sapranno tutelare l'attuale peculiarità e morfologia dell'area». Il nodo da sciogliere è appunto se sarà possibile adibire l'area a parcheggio abbattendo alberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA